

CAPITOLO TERZO  
I DIECI ANNI DEL PROGETTO MENTORE  
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Gianluca Scaccianoce<sup>(a)</sup><sup>(\*)</sup>, Onofrio Scialdone<sup>(a)</sup>, Renato Lombardo<sup>(a)</sup>

Il *mentoring* è una delle metodologie più efficaci e consolidate per il miglioramento della didattica universitaria. Si tratta di un processo interattivo e bidirezionale che coinvolge sia docenti esperti che docenti meno esperti, creando un ambiente di apprendimento collaborativo e di crescita professionale reciproca. Questa pratica, per sua natura, richiede la partecipazione attiva di più persone, ognuna delle quali apporta il proprio bagaglio di conoscenze, esperienze e prospettive uniche. L'apporto di ciascun individuo risulta fondamentale, poiché attraverso il confronto e la condivisione si generano idee innovative e si promuove un costante miglioramento delle pratiche didattiche.

Nel 2013, tre docenti dell'Ateneo di Palermo si trovavano seduti in un bar vicino al *Campus* Universitario di Viale delle Scienze a condividere, non solo cibo e bevande, ma anche idee e progetti. Questi tre docenti, stretti dalla comune preoccupazione per il futuro dell'Università, messo in discussione dall'introduzione di nuove normative, sono divenuti alla conclusione che fosse necessario e doveroso affrontare il problema contribuendo attivamente alla crescita e al miglioramento dell'Istituzione universitaria.

Tradizionalmente, la ricerca era ed è considerata l'aspetto più rilevante per la carriera di un professore universitario. Pubblicazioni su riviste prestigiose, partecipazione a conferenze internazionali e ottenimento di fi-

---

<sup>(a)</sup> Università degli Studi di Palermo.

<sup>(\*)</sup> (gianluca.scaccianoce@unipa.it).

nanziamenti per progetti di ricerca rappresentano metriche fondamentali per la valutazione e l'avanzamento professionale. Questo ha spesso relegato la didattica a un ruolo marginale, percepita talvolta come un obbligo istituzionale piuttosto che come una passione o una vocazione. Tuttavia, nel tempo e con il confronto tra più colleghi, i tre amici si resero conto che questo approccio stava generando una diffusa insoddisfazione. Molti docenti condividevano il desiderio di riportare la didattica al centro dell'attività accademica, riconoscendo che l'insegnamento non solo era essenziale per la formazione delle nuove generazioni, ma rappresentava anche un'opportunità per arricchire la propria esperienza professionale e umana.

Durante una delle prime riunioni fatte a casa di un collega, l'attenzione cadde su un libro che esplorava le pratiche di *mentoring* nelle università inglesi, descrivendo come queste iniziative avessero contribuito a migliorare significativamente la qualità dell'insegnamento e a creare comunità accademiche più coese. La lettura di alcuni passaggi chiave stimolò un vivace dibattito, portandoli a riflettere sull'opportunità di implementare un approccio simile all'interno della loro realtà. Consapevoli delle differenze culturali e istituzionali tra il sistema universitario britannico e quello italiano, si posero l'obiettivo di adattare quelle idee innovative al contesto nazionale, creando un modello di *mentoring* che rispettasse le peculiarità dell'Università di Palermo e rispondesse alle esigenze specifiche dei suoi docenti e studenti.

Fu in quel preciso istante, carico di entusiasmo e di speranza, che prese forma l'idea del "Progetto Mentore per la Didattica". I docenti, animati da una nuova consapevolezza e da una visione condivisa, decisero di intraprendere questo percorso che nel tempo si è evoluto, portando non solo alla creazione di un programma di *mentoring*, ma anche a un vero e proprio movimento all'interno dell'ateneo, capace di mettere la didattica al centro dell'attenzione.

E così, grazie a un'instancabile opera di promozione e sensibilizzazione, un'idea nata tra pochi docenti della Facoltà di Ingegneria iniziò a diffondersi rapidamente. Attraverso incontri informali e il passaparola entusiasta dei primi aderenti, il progetto attirò l'attenzione di un numero sempre crescente di docenti. In breve tempo, si formò una comunità vibrante e diversificata di oltre 120 docenti provenienti da tutte le aree disciplinari dell'Ateneo: dalle scienze umane alle scienze esatte, dalle discipline eco-

nomiche a quelle mediche. Questo ampio coinvolgimento testimonia non solo la validità dell'iniziativa, ma anche il bisogno diffuso di riscoprire e valorizzare la dimensione didattica nella vita accademica.

Dal suo inizio fino ad oggi, il "Progetto Mentore per la Didattica" ha registrato una serie di sviluppi significativi. Nel 2018, riconoscendo il valore e il potenziale dell'iniziativa, l'Ateneo decise di istituzionalizzare il progetto, inserendolo ufficialmente tra le sue strategie di sviluppo accademico, andando quindi oltre la dimensione di un gruppo di docenti che si dedicano a migliorare la propria didattica per il solo piacere personale.

Questo passaggio segnò una svolta fondamentale, permettendo di accedere a risorse aggiuntive, di strutturare meglio le attività e di garantire una maggiore visibilità all'interno e all'esterno dell'Università. Il progetto si estese ulteriormente, abbracciando nuove aree culturali e disciplinari, e promuovendo attività quali workshop e seminari. Questa dinamica ha favorito la nascita di una vera e propria comunità di docenti, uniti dalla passione per l'insegnamento e dalla volontà di innovare. La natura inclusiva e partecipativa del progetto ha permesso di creare uno spazio di condivisione e crescita reciproca, dove ogni contributo è valorizzato e ogni voce è ascoltata.

Gli arricchimenti derivanti da questa iniziativa sono stati numerosi e, sinceramente, crediamo che non si esauriranno mai. Questo è dovuto anche, ma forse soprattutto, al livello di entusiasmo dei partecipanti, che è davvero senza pari. La possibilità di incontrare e dialogare con colleghi provenienti da discipline diverse apre orizzonti inaspettati, stimola nuove idee e favorisce l'adozione di approcci interdisciplinari nell'insegnamento. Partecipare e ascoltare lezioni su argomenti anche molto distanti dai nostri non solo amplia le nostre conoscenze, ma ci permette di comprendere meglio le sfide e le metodologie di altri settori, arricchendo così la nostra pratica didattica.

Il *workshop* annuale residenziale, della durata di diversi giorni, rappresenta un momento culminante di questa esperienza. Immersi in un ambiente stimolante e lontano dalle pressioni quotidiane, i docenti hanno l'opportunità di approfondire relazioni professionali e personali, partecipare a sessioni formative, laboratori interattivi e attività di team building. Questa esperienza consolida legami più profondi, rafforzando il senso di unità e di comunità, cosicché nessun docente rimanga più solo. Si crea così una

rete di supporto e collaborazione che sostiene e ispira tutti i partecipanti. Come già ampiamente detto, tutto è nato da una semplice domanda: cosa possiamo fare per rinnovare l'attenzione sulla didattica? Abbiamo scelto il "Progetto Mentore per la Didattica", che si è evoluto in un vero e proprio tema di ricerca e che ha portato all'organizzazione di un simposio internazionale. Da un'idea apparentemente estranea ai nostri interessi "di ricerca", è emerso un nuovo ambito di studio che coinvolge tutti i professori universitari. Questo perché, oltre ad essere ricercatori specializzati nei nostri rispettivi campi, siamo anche docenti con la responsabilità di formare le future generazioni.

Il progetto ci ha permesso di coniugare queste due dimensioni della nostra professione, arricchendo sia l'attività didattica che quella di ricerca. Ha dimostrato che l'innovazione nell'insegnamento può e deve essere oggetto di studio e sviluppo continuo da parte di tutti, contribuendo non solo al successo degli studenti, ma anche alla crescita personale e professionale dei docenti stessi.

Il "Progetto Mentore per la Didattica" rappresenta un esempio virtuoso di come l'iniziativa personale, la collaborazione e la passione possano portare a cambiamenti significativi all'interno di un'Istituzione. Esso continua a evolversi, adattandosi alle nuove sfide e opportunità, con l'obiettivo costante di migliorare la qualità dell'insegnamento e di promuovere una cultura accademica più inclusiva e partecipativa. Guardando al futuro, è lecito aspettarsi che questo progetto possa servire da modello per altre università, ispirando ulteriori innovazioni nel campo della didattica e rafforzando il ruolo centrale dell'insegnamento nella missione accademica.

\* \* \*

«Non ho mai insegnato nulla ai miei studenti;  
ho solo cercato di metterli  
nelle condizioni migliori per imparare».

*Albert Einstein*